

***Una versione toscana della Doctrina pueril di Raimondo Lullo,*
Edizione e introduzione di MARIA CRISTIANA MARAVIGLIA; schede
filologica e linguistica di LUCIANO FORMISANO
Editrice Antonianum, Roma 2022, 280 pp.**

Figura complessa e o policromatica, Raimondo Lullo (italianizzazione di Ramon Llull, 1232-1316) è certamente un personaggio singolare, di vita intensa e fecondo nella produzione letteraria. La sua esperienza umana e cristiana, di uomo fortemente fiducioso nel valore della ragione e sensibile all'opera missionaria della diffusione della fede cattolica, segnano profondamente le sue opere a tal punto che si può convenire con Luigi La Rosa nel dire che *l'opera di Lullo è tanto strettamente connessa alla sua vita da esserne caratterizzata*¹. Preme evidenziare due punti che mi sembrano utili per saper "leggere" l'opera di Lullo: 1) l'uso della ragione e di tutte le sue risorse sono necessari per la riflessione sulla fede, perché la vita del credente sia veramente esemplare, virtuosa e missionaria; 2) perché la missione di diffondere la fede e convertire a Cristo si realizzi con successo è necessario che i missionari (per Lullo ogni cristiano lo è) conoscano la cultura e la lingua dei loro interlocutori (ebrei e musulmani), perché con argomenti razionali li si convinca che la religione cristiana è superiore alla loro confessione.

Queste poche e insufficienti righe sulla personalità e l'opera di Lullo fanno da sfondo alla notevole e inedita opera di Maria Cristiana Maraviglia, la quale attraverso una ricerca rigorosamente scientifica, competente e paziente ha pubblicato un testo dal titolo: *Una versione toscana della Doctrina pueril di Raimondo Lullo*, edito da Antonianum nel 2022. La ricerca comprende anche le *schede filologica e linguistica* a cura di Luciano Formisano. Frutto di indagine sulle origini del catechismo come libretto per la dottrina cristiana (p. 9), Maraviglia, come lei stessa afferma, si imbatte in un codice unitario della Biblioteca Riccardiana di Firenze contenente un manoscritto adespota dal titolo *il Libro della doctrina puerile* (p. 9). Il codice Riccardiano 1367, contenente il volgarizzamento della *Doctrina*

¹ L. LA ROSA, *Raimondo Lullo, "procuratore degli infedeli" e maestro di vita cristiana*, in "Itinerarium" 12 (2004) 28, 157.

pueril di Lullo, testimonia la diffusione di tale opera in area italiana (p. 9). Il testo in considerazione appare ben articolato, con un'ampia introduzione (pp. 9-50), che comprende la struttura, i contenuti, i manoscritti della *Doctrina pueril*, le sue edizioni (antiche e recenti) e la descrizione del manoscritto Riccardiano 1367. Segue la Scheda linguistica (pp. 61-91), un'analisi dettagliata che si declina in due punti: la lingua della *Doctrina* tra traduttore e copista e le forme della traduzione.

Nell'anno in cui Lullo iniziava la redazione della *Doctrina pueril*, si celebrava il II Concilio di Lione (1274), nel quale, tra le altre cose, invitava i parroci a compilare *aliquod opusculum pro instructione ignorantium idiotarum in suis officiis, ex quo nesciunt scripturas* (p. 15-16). Questo appello magisteriale, insieme alla preoccupazione missionaria di divulgare la fede cristiana presso gli Ebrei e i Musulmani, convinsero il Nostro a esporre sia il Corpo della dottrina cristiana, sia gli argomenti del sapere del tempo, *quasi un programma formativo secondo il disegno ideale di cultura che armonizza fede e ragione attraverso un unitario sapere enciclopedico* (p. 17).

A tal proposito, nella presentazione al testo *Arte breve* di Raimondo Lullo, a cura di M.M. Romano edito da Bompiani, Alessandro Musco afferma come «*in Lullo non sia affatto possibile immaginare, neppure in via di mera ipotesi interpretativa, piani diversi e distinti tra il momento di riflessione "logica", "teologica", "filosofica", "politica", "scritturistica", "religiosa" e infine, più squisitamente "pastorale". L'opera lulliana, se ne potessimo tentare di azzardare una cifra una e distintiva quasi a fissare una sorta di labile, ma puntuale, definizione, magari ad uso didattico e didascalico, è una summa differentiae: un costruito progettualmente e perfettamente definito in ogni sua parte in cui la differenza fa da criterio unitivo e specificamente determinato. Leggere Lullo per parti divise e distinte, ipotizzare un Lullo, appunto, "logico" rispetto ad un Lullo "filosofico" piuttosto che "politico" o piuttosto ancora che "scritturista" [...], sarebbe tanto infantile e semplicistico quanto assolutamente privo di ogni fondamento interpretativo*».

Proprio questo appare in questo «*piccolo gioiello di letteratura didattico-religiosa*» (p. 17). Certamente alla base di ciò sta la sua visione di vita, o meglio Lullo legge la vita, le cose, la stessa storia in una dimensione trascendente, nella quale l'uomo vive costantemente orientato verso Dio. Nel commento ai Comandamenti, ad esempio, si nota come l'invidia è il vizio capitale che muove alla trasgressione, e questa ha sempre una ricaduta politico-sociale, rovinando le relazioni interpersonali (es. pp. 132-136). Nel

commento alle Sette arti, ancora, appaiono evidenti gli intrecci tra sapere, volontà umana e Dio. Dalla retorica alla geometria, dalla musica all'astronomia, dalla natura alla medicina, il riferimento ultimo è sempre l'amore di Dio e la contemplazione della sua gloria. Nei suoi componimenti, e in particolare nella *Doctrina pueril*, si evince come per Lullo l'uso della ragione è lo strumento per capire ciò che si crede; e tutti, siano essi cattolici, ebrei o musulmani devono esercitarsi nella capacità di pensare e comprendere il proprio credo. Gli approcci lulliani alla missione sono fondamentalmente due: il *dialogo* e la *disputa*. Se il primo rappresenta il modo migliore per presentare la propria fede e rendere ragione della propria speranza ai non cristiani con un chiaro intento persuasivo, il secondo si rende necessario per far valere la forza delle argomentazioni della ragione a vantaggio della validità e della superiorità della fede cattolica.

Grati a Maria Cristiana Maraviglia per la redazione e la pubblicazione di questo testo, il quale, ancora una volta, fa emergere il genio e lo zelo del credente-missionario Raimondo Lullo. Consapevole dell'imprescindibilità della conoscenza delle lingue orientali, egli si fa, in un certo senso, interprete di una vasta riforma della Chiesa e della società cristiana. La trasmissione della fede e del sapere hanno un punto convergente, ovvero la dimostrazione razionale, che pone l'uso dell'intelletto alla base del procedimento metodologico comunicativo, come emerge in modo particolare dalla *Doctrina pueril*. Il sogno di vedere l'umanità sotto una sola Legge, che crede una sola fede e sotto un solo Dio, muove Lullo a redigere le sue opere per il raggiungimento di questa universale e piena unità: in questo la *Doctrina pueril* sembra essere una delle massime manifestazioni.

Flavio Placida